

## CULTURA

La forza delle idee

cultura@gazzetta.diparma.it

Ritratto Il grande intellettuale francese

## La vita di Edgar Morin, un secolo pieno al ritmo del presente

Animato dalla religione di ciò che connette

di Sergio Manghi

Edgar David, primo dei Nahoum nato in terra francese a Parigi, l'8 luglio 1921 -, diventa Morin dopo la Liberazione. Quando cioè decide di unire ufficialmente il suo nom de guerre da partigiano - appunto Morin - al cognome di famiglia. Sancendo così pubblicamente quell'unione di esistenza personale e collettiva, cercata nella Resistenza, che è divenuta da allora cifra inconfondibile della sua vita straordinaria. Una vita vissuta *au rythme du monde*, come recita la raccolta dei suoi articoli per il quotidiano *Le Monde*. Una vita vissuta attimo per attimo nel presente, e capace di uno sguardo sul presente lucido e partecipe insieme, come forse nessun altro nel nostro tempo, ben riassunto nella formula *sociologia del presente*, da lui stesso coniata (in *Sociologie*, 1984). Uno sguardo riconoscibile in ciascuno dei suoi tanti scritti, tradotti in oltre 20 lingue (oltre 100 in quella italiana).

Da *L'an zero de l'Allemagne* (1946), frutto della sua esperienza di capo della Propaganda del governo francese a Berlino (al quale Rossellini si ispirò per il suo *Germania anno zero*), fino al volume fresco di stampa sull'attuale crisi pandemica (*Cambiamo strada*, 2021), la sua vita e la sua opera fanno una sola cosa. Trasformandosi a vicenda, concorrendo alle trasformazioni del presente e facendosene trasformare. *Toujours en fleche*, sempre avanti, come si potrebbe tradurre la bella dedica dell'amico André Breton sulla sua copia del *Manifesto surrealista*.

Ne rende ampia testimonianza l'incessante autodesame compiuto attraverso le numerose scritture biografiche e introspective, da *Autocritica* (1959) - seguito all'espulsione dal Partito comunista (1951), abbracciato nella Resistenza -, fino alle affascinanti pagine de *I ricordi mi vengono incontro* (2019), passando per il "doctoeckiano" *I miei demoni* (1994), per le vicende "mediterranee" dei Nahoum, ebrei sefarditi espulsi dalla Spagna dell'Inquisizione, passati per Livorno e Salonicco, narrate in *Vidal, mio padre* (1989), e molto altro ancora. Esempi della sua pene-

trante *sociologia del presente* sono in particolare gli articoli "dal vivo" sul *Maggio* francese per *Le Monde* (raccolti in *Maggio 68. La breccia*). Ma lo erano anche, da ben prima, i lavori sul cinema, sulle culture giovanili e sulla rivoluzione culturale associata all'avvento dei media: *Il cinema o l'uomo immaginario* (1956), *Le star* (1957), *Lo spirito del tempo* (1967). Lavori che al tempo gli valsero l'anatema del mandarinato accademico, ma che autorevoli studiosi della società dell'immagine onorano tuttora come anticipatori e fondativi.

L'attenzione per l'*immaginario*, al cuore di questi scritti, che i critici dell'epoca riducevano a realtà secondaria, era per lui attenzione a una realtà pienamente umana, del resto, già nel corposo *L'uomo e la morte*, del 1951, prima germinazione della sua autonomia di pensiero.

E avrebbe continuato a fondare il suo acume di "onivoro culturale" anche nella coraggiosa svolta biografica.

## Filosofo e sociologo

Un gigante dell'ultimo secolo, il profeta del "pensiero della complessità"

co-intellettuale che all'inizio degli scorsi anni 70, esattamente mezzo secolo fa, ha fatto di lui l'Edgar Morin oggi più universalmente noto: l'Edgar Morin della grande avventura transdisciplinare del *Metodo*.

Questa impresa straordinaria, annunciata nel 1973 dal magistrale *Paradigma perduto* e sviluppata nei sei corposi tomi aperti da *La natura della natura* (1977) e conclusi da *Etica* (2004), consacrati alla ricomposizione "complessa" dei saperi che la modernità "cartesiana" aveva frammentato e ingabbiato nel mito semplificatore dell'onniscienza, situava infatti a ben vedere il cuore dell'interrogazione in quella viva intersezione fra mortalità e immaginario, fra *logos* e *mythos*, e più ampiamente fra natura e cultura, che in forma embrionale si affacciava già ne *L'uomo e la morte*.

Nutrita una volta di più dalla sua sensibilità anticipatrice - *toujours en fleche* - verso le metamorfosi in atto nel presente, quella svolta nasceva dall'acuta percezione di una mutazione radicale ormai nelle cose, coinvolgente per la prima volta la quotidianità di tutte le donne e di tutti gli uomini del pianeta: quell'era ecologica, *L'anno I dell'era ecologica*, s'initiolava in suo scritto del 1972 che per la prima volta poneva l'umani-

Letteratura  
Stasera a Villa  
Giulia si assegna  
il premio Strega

Tutto pronto a Villa Giulia per la finale, stasera del Premio Strega. Il tavolo della giuria e la lavagna dove vengono segnati i voti, spostati nel 2020 per la pandemia sulla balconata del Ninfeo, tornano nel giardino location degli ultimi anni.



Genio  
Dal cinema alle nuove tecnologie, dallo sport ai cambiamenti della società.

tà intera, a partire da noi europei moderni - presunti civilizzatori allo specchio delle proprie barbarie -, di fronte al compito immane e inaudito di reinventarsi parte vivente, in connessione con tutte le altre, non più separata e non più dominante, di un'avventura terrestre e cosmica infinitamente più lunga, vasta e misteriosa.

A questo compito Morin si è dedicato anima e corpo in questo mezzo secolo, affiancando la fatica concettuale del *Metodo* con numerose analisi a tutto campo sulle nuove sfide di questo inaudito presente planetario (*Pensare l'Europa*, 1987, *Terra-Parisi*, 1983, *La via*, 2012, *La fraternità, perché?*, 2019, e altri testi ancora), nonché dall'impegno costante, sotto l'egida dell'Unesco, per la riforma dei processi formativi, a partire in particolare dal quel *best seller* mondiale che è stato *La testa ben fatta* (1999).

Un impegno animato dalla religione di ciò che connette, dal rifiuto di ciò che rifiuta, da un'infinita solidarietà", come scriveva in *La natura della natura*.

Un impegno onorato calorosamente, in occasione di questo speciale compleanno, nel corso della cerimonia svoltasi all'Unesco, da papa Francesco, l'autore delle encicliche gemelle *Laudato si'* e *Fratelli tutti* che due anni fa aveva voluto incontrare Edgar Morin, e che nel suo ampio messaggio augurale ne saluta ora in amicizia l'attenzione costante per "la coscienza di un destino comune dell'umanità, destino fragile e minacciato" e per "la necessità di una politica di civiltà".

Docente di Sociologia delle emozioni collettive all'Università di Parma

Omnivoro culturale, dalla Resistenza al '68, al futuro

Il libro I legami con l'ateneo e la città di Parma

## 100 firme per i suoi 100 anni

Oggi, 8 luglio, Edgar Morin, Direttore di ricerca emerito al CNRS, fra i maggiori intellettuali europei del nostro tempo, compie 100 anni. Per concorrere alla celebrazione di questo evento straordinario, 100 diverse voci italiane, da tutte le regioni e dai più diversi ambiti culturali, artistici, politici e civili, si sono unite in un omaggio corale, raccolto nel volume *Cento Edgar Morin*. 100 firme italiane per i 100 anni dell'umanista planetario, per la cura di Mauro Ceruti (Mimesis, Milano, pp. 444, 28 euro). 100 testimonianze del legame profondo che Edgar Morin ha con il nostro paese, per felici collaborazioni, prestigiosi riconoscimenti (fra cui 5 lauree h.c.), durature amicizie e



amate radici familiari. Edgar Morin è stato docente all'Università di Parma, tenendo nel 1988 un corso di Sociologia della co-

noscenza su invito dell'allora Istituto di Sociologia, diretto da Angelo Schivoletto. L'Università di Parma partecipa al volume con interventi di Michele Guerra e Sergio Manghi, ai quali si può aggiungere anche il nome di Marco Ingrassio, a lungo in passato nei ruoli del nostro Ateneo. Sergio Manghi è inoltre parte del comitato di cura del volume e autore della prima bibliografia, in esso inclusa, degli oltre 100 volumi italiani di Morin.

Nella nostra città, ricordata con affetto nel suo I ricordi mi vengono incontro (2020), Morin ha svolto varie conferenze, l'ultima delle quali, nel 2008, vide esauriti fino all'ultimo i 780 posti dell'Auditorium Paganini.

100 firme italiane per i 100 anni dell'umanista planetario

Il libro 100 voci italiane, un omaggio corale

© RIPRODUZIONE RISERVATA